

I racconti di Don Micuccio

LE DUE GEMELLE

Domenico Cavallari

A Pescàno, anno 1915, il nonno Giuseppe Cavallari, avvocato e notaio, e la nonna Rosa Marina erano rimasti soli, perché mio padre, loro figlio unico, studente universitario, pur potendo essere esonerato dal servizio militare, volle partire volontario, per difendere la Patria, nella guerra che era scoppiata da poco fra Italia e Austria.

Una coppia di contadini che lavorava a Pescàno aveva già un figlio di 15 anni che li aiutava nel lavoro della campagna, quando la donna rimase incinta inaspettatamente e partorì una coppia di bambine, che non stavano mai completamente bene in salute e tenevano impegnata la mamma dalla mattina alla sera, così che non poteva aiutare il marito in campagna.

Di notte le gemelle piangevano sempre e il padre e il fratello non potevano riposare.

Mio nonno disse ai genitori delle gemelle che conosceva due famiglie senza figli desiderose di adottare una bambina per affetto e per farsi anche assistere nella vecchiaia.

Disse pure loro che i due mariti delle due coppie erano medici e potevano dare una mano alle bambine malaticce.

I genitori furono d'accordo, diedero la loro disponibilità al Tribunale dei Minori e mio nonno curò la pratica burocratica dell'adozione.

Le gemelle furono affidate ad una struttura di accoglienza e furono avviate le due coppie aspiranti per l'adozione di fare domanda, così che la pratica, un po' pilotata a fin di bene, si concretizzò nel modo desiderato.

Passarono ventuno anni, mio nonno era morto da poco, il contadino padre delle due gemelle anche, il figlio dei due contadini si era sposato e lavorava ancora a Pescàno da noi e la vecchia madre viveva con lui; era anziana e malata di



cuore, forse anche per aver dovuto allontanare le figlie gemelle.

Spesso chiedeva al figlio delle sorelle gemelle... avrebbe voluto sapere che fine avessero fatto, come si erano fatte e se stavano bene.

Il figlio le disse di non sapere come fare per cercarle... *«Pensiamole guarite completamente, bellissime, che si siano trovate bene e che siano magari sposate, più di questo per noi è impossibile».*

Ma nella vita non si è mai sicuri di niente. Le due sorelline gemelle, adottate da due coppie diverse, ma amiche fra di loro, arrivate alla maggiore età furono informate che erano sorelle gemelle, figlie di due persone che lavoravano in una tenuta agricola in Calabria, presso il notaio Cavallari.

Le due ragazze che stavano tutte e due in Svizzera con i rispettivi genitori adottivi, vennero in Italia e con le informazioni in possesso, raggiunsero Pescàno, anche con l'aiuto di un notaio di Milano che conosceva mio nonno.

Nonna Rosa Marina le accolse sistemandole a Villa Cavallari e fece avvisare il fratello delle gemelle.

Lui arrivò subito dalla nonna: aveva visto sopraggiungere le due ragazze ed aveva capito il miracolo che si era verificato nella sua famiglia, quello di riuscire a trovare le gemelle in un modo insperato.

Abbracciò le sorelle e, in accordo con loro, decisero di preparare la madre all'incontro.

Piano piano il figlio fece capire alla mamma che era riuscito a sapere che le due gemelle si trovavano in Svizzera. La mamma per l'emozione si sentì male e l'incontro previsto per il giorno dopo fu rinviato.

La nonna fece scrivere una letterina dalle ragazze per la propria madre naturale, che lesse mio padre, perché nella famiglia dei contadini tutti erano analfabeti. Nella lettera

c'era scritto che la settimana successiva, dalla Svizzera sarebbero venute in Italia, per conoscere la mamma naturale ed abbracciarla.

La donna sembrò digerire bene la notizia.

L'incontro, nonna lo organizzò alla Villa, dove la mamma delle gemelle, cardiopatica, fu trasferita con tutto il lettino.

Alla comparsa delle due gemelle, già bellissime donne, che si avvicinavano al lettino dove era coricata la loro madre naturale, questa fu colta da un pianto convulso, che le fece venire un infarto. La poveretta morì sotto gli occhi delle figlie. Che destino crudele! La povera mamma e le figlie ritrovate non si sono potute godere a vicenda nemmeno un sorriso.

* Nell'immagine: dipinto di Domenico Mazzullo, *Mia mamma al focolare*, olio su tela, 90x110.